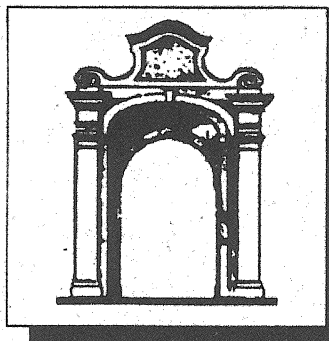

CULTURA & SPETTACOLI



DENTRO IL FESTIVAL

Due voci "scabrose" che hanno graffiato il cuore

La stridente, aspra, ruvida e "peccaminosa" voce di Marianne Faithfull ha lasciato il segno, in apertura del festival, su uno dei capolavori del repertorio contemporaneo, quei "Sette peccati capitali" magistralmente musicati da Kurt Weill. Un timbro "disarmonico" indimenticabile, per un dramma allegorico firmato Bertolt Brecht, al quale ha fatto da contrappunto contrastante la tenue vocalità del quartetto maschile degli Hudson Shad.

Dal registro tragico a quello grottesco, Ermanna Montanari è la voce del sogno e dell'incubo della strega Alcina, vittima e carnefice di un universo inchiodato nella stanza claustrofobica di un mondo arcaico. Complice la rudezza della lingua romagnola, la tenebrosa frenesia di un corno impazzito, un gioco di luci acide, il muoversi ansioso di uomini-cani. Una performance-concerto che scuote la mente e colpisce al cuore.